

Gli ultimi Tweet

Error: Twitter did not respond. Please wait a few minutes and refresh this page.

BANNER MEDIUM 690x90
DISPONIBILITÀ LIMITATA!

La partita perfetta

Recensione Video Correlato Commenti (0)



Vota!

[Condividi](#)



Titolo: La partita perfetta

Autore: Michael Shaara

Editore: 66THAND2ND

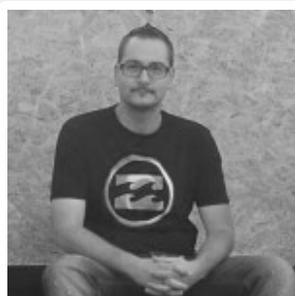
Anno di pubblicazione: 2010

Genere: Romanzo

Autore della recensione: Roberto Di Pietro

Acquista il volume

Michael Sciarra «nasce nel 1928 in New Jersey da una famiglia di immigrati italiani», americanizzando successivamente il suo cognome in Shaara. Scrittore e personaggio eclettico (fu prima sergente nella Guerra di Corea, poi poliziotto, pugile amatoriale e infine insegnante di letteratura inglese presso la Florida State University), inizia la sua carriera di scrittore con libri di fantascienza, ma vince nel 1975 il premio Pulitzer con *The killer angels*, un'ambiziosa, e travagliata nella stesura, ricostruzione storica della battaglia di Gettysburg (Guerra di Secessione). Molti di voi, come me, avranno certamente visto il film *Gioco d'amore* del 1999 (per la regia di Sam Raimi con Kevin Costner e Kelly Preston), adattamento cinematografico del libro *For love of the game* pubblicato negli USA nel 1991 e tradotto nel 2010 dall'editore romano 66THAND2ND col titolo *La partita perfetta*. In questo romanzo «il baseball è solo un acceleratore di emozioni universali, che non appartengono dunque solo agli appassionati di questo gioco» (p. 157). Billy Chapel, il protagonista, è un lanciatore "partente" della Major League Baseball che da ben 17 anni gioca per la stessa squadra, gli Hawks. Il campionato, non proprio esaltante per la franchigia, volge al termine e Billy sta già pensando a come passare le vacanze con Carol, una giovane donna affascinante e colta con la quale intrattiene una relazione da quattro anni, basata sul reciproco accordo del prendere (e dare) ognuno il meglio dall'altro senza impegni vincolanti e traumatici di "futuro". Billy è in albergo e aspetta che Carol lo raggiunga. Nel pomeriggio dovrà lanciare titolare contro i temibili e "odiati" New York Yankees che, nel frattempo, si stanno giocando l'accesso ai *playoff* proprio nelle ultime due partite della stagione. Inaspettatamente, Carol manca all'appuntamento. Al suo posto, invece, bussa alla porta di Billy un noto giornalista televisivo per metterlo a parte di una voce piuttosto indiscreta che lo riguarda: i nuovi proprietari hanno deciso, a sua insaputa, di venderlo a una squadra della West Coast. Tutto il mondo che fino a quel momento Chapel aveva conosciuto inizia a disfarsi. Cadono i punti fermi, la necessità di pensare al domani a tempo debito e sono messi in discussione l'amore, incondizionato e romantico, per il baseball, dietro il quale si nasconde il rapporto amorevole coi genitori, e quello in via di definizione con Carol che, poco più tardi, gli comunica di voler partire, lasciandolo. Attraverso un dialogo serrato con sé stesso, riprodotto da una scrittura asciutta, vorticoso e diretta, e ripercorrendo in *flashback* la propria storia, Billy è finalmente costretto a crescere, assumendosi le sue responsabilità e smontando pezzo dopo pezzo l'alibi che per lui il baseball aveva sempre rappresentato. A mano a mano che la partita scorre via senza *hit* (battute valide) e senza *run* (punti subiti), egli riesce a fare ordine tra i suoi pensieri e a stabilire le giuste priorità, tramutando la serie di eventi negativi della mattinata nel suo maggiore punto di forza fino a prendere coscienza di ciò che realmente conta. A questo punto, la partita diventa l'ultimo atto della sua carriera, trasformandosi da una parte in una vera e propria metafora dell'esistenza e dall'altra nella possibilità di un personale bilancio. D'altronde, in tutti i "giochi" della vita si è sconfitti non quando si perde, bensì quando non si partecipa con ogni cellula di sé stessi, lancio dopo lancio, battitore dopo battitore, eliminazione dopo eliminazione. Così, per prima cosa, Billy deve necessariamente lasciare una traccia, restituire al gioco del baseball tutto l'amore (fama e ricchezza comprese) ricevuto in quei 17 anni e giocare la partita perfetta cui era predestinato. Un'ultima, doverosa nota di merito va all'editore per la curatela del libro: dalla veste grafica alla qualità della carta (sia interna sia della copertina), dalla traduzione all'impaginazione. Tutto è realizzato con professionalità, gusto, semplicità, rispetto per il lettore (vedi l'inserimento finale di un breviario del baseball) e amore per il proprio lavoro. Noi possiamo soltanto ricambiare leggendoli e ringraziandoli per l'impegno che nello sport, come nella vita, è tutto ciò che conta.



Autore della recensione: Roberto Di Pietro ([17 Posts](#))

Roberto Di Pietro è laureato in Lettere e Filosofia presso l'università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con una tesi sulla mancata influenza di Bukowski in Italia. Ha conseguito la qualifica di correttore di bozze e redattore presso Stylos, frequenta attualmente un master on-line in editoria libraria promosso da CONFGIOVANI. È autore di saggi, pubblicati in alcune riviste specialistiche, e di alcune raccolte di poesia. Appassionato da sempre del genere, è stato vincitore del premio letterario Carver e del Premio della Cultura 2004, ricevuto dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Like 7



Tweet 2

g+1 0

← Recensioni Simili / Recensioni Recenti / Le più popolari